

Tripoli, bel suol di Haftar

Si riaccende la guerra civile in Libia e le truppe del generale sostenuto da Francia ed Egitto si avvicinano alla capitale del Paese per liquidare il governo di al-Sarraj sostenuto dall'Italia



L'intelligence segreta dei grillini ed il dovere di Salvini

di ARTURO DIACONALE

Nel giorno in cui il sottosegretario Giancarlo Giorgetti ha rivelato che gli esponenti del Movimento Cinque Stelle ed, in particolare, i ministri grillini hanno "un dossier su tutti", il sottosegretario agli Affari regionali del Movimen-

to, Stefano Buffagni, ha comunicato che non sono opera dell'"intelligence" del Movimento le informazioni personali sulla collaboratrice del ministro Giovanni Tria apparse su "Il Fatto" e "La Verità".

Continua a pagina 2

Sovranismo, minaccia o riflessione?

di PAOLO PILLITTERI

Matteo Salvini, co-vicepresidente del Consiglio dei ministri, è un populista fatto e finito. Ma, di già che c'è, è pure un sovranista? Sovranismo, basta la parola! come si dice(va) per far tremare l'Europa. Quella di oggi e quella

di domani. Ma le cose stanno così e dureranno (se non peggioreranno) adesso che il salvinismo è al governo del Paese, insieme a un grillismo che, in quanto a Patria e a parole, sta un po' di qua e un po' di là?

Continua a pagina 2



segue dalla prima

L'intelligence segreta dei grillini ed il dovere di Salvini

... Mettendo insieme le due notizie tra loro scollegate si deve necessariamente concludere che il Movimento Cinque Stelle prepara dossier sulle persone mediante un'intelligence adeguatamente allestita allo scopo. Non si sa se questa intelligence sia interna o sia esterna, cioè se sia formata da militanti del Movimento o se sia assicurata da una o più società che svolgono attività di investigazione e di raccolta di informazioni in base a contratti commerciali.

La differenza non ha un valore particolare. Dossieraggio si fa in un modo e dossieraggio si fa nell'altro. Ma introduce un interrogativo sulla notizia apparsa nei giorni scorsi secondo cui alcune società specializzate in intercettazioni telefoniche che operano abitualmente per le principali Procure italiane hanno raccolto ed archiviato informazioni su centinaia di cittadini non sottoposti ad indagini da parte della magistratura. Se è vero che a pensar male si fa peccato ma spesso si coglie nel segno, si dovrebbero collegare tra loro le tre diverse notizie rilevando come da sempre la stampa vicina al M5S abbia rapporti privilegiati con alcune Procure e singoli magistrati inquirenti e concludere formulando un inquietante interrogativo sui rapporti tra la presunta intelligence grillina e queste società legate da rapporti commerciali con le Procure.

Senza perdersi in supposizioni astratte e, al momento, prive di riscontri, è però evidente come il quadro emerso da una serie di notizie di cronaca sia estremamente inquietante ed imponga chiarimenti immediati. È vero che un partito che gode della maggioranza nella compagine governativa ed esprime non solo il Presidente del Consiglio ma anche il ministro

della Giustizia può contare su una struttura di intelligence per indagare sui ministri dei partiti alleati, sui loro collaboratori e su chiunque possa essere anche vagamente candidato a qualche carica pubblica? In cosa consiste la struttura a cui ha fatto riferimento il sottosegretario Buffagni? E, soprattutto, questa struttura riservata ha qualche tipo di rapporti con la magistratura ed i servizi di intelligence dello Stato? Un simile apparato opera sul terreno della legalità? O, al contrario, rappresenta un corpo separato che compie atti illeciti e lesivi non solo del diritto alla riservatezza dei cittadini ma, anche e soprattutto, dei valori di libertà e di democrazia sanciti dalla Costituzione?

Caro Matteo Salvini, in qualità di ministro dell'Interno, se ci sei batti un colpo!

ARTURO DIACONALE

Sovranismo, minaccia o riflessione?

...E l'uropeismo, che pure manifesta qualche segno di debolezza, sarà messo in ulteriore crisi dal sovranismo incombente?

Secondo uno dei massimi esperti, giornalista e scrittore de "I sovranisti", il francese ex Le Monde, Bernard Guetta, i partiti populistici e sovranisti sono stati in grado di crescere e di aumentare sulle rotture, sui bassi istinti, sulle passioni e sui rancori, ma dopo aver creato caos e confusione sta venendo meno a loro lo slancio. Mancano soprattutto le soluzioni, e restano gli smarrimenti. E le prossime elezioni europee che gioco faranno, se lo faranno, a proposito del nostro continente che, a sentir le alte grida dei sovranisti e i lai, non meno alti, degli anti-sovranisti, appare in crisi, diviso in due?

Certo, il cosiddetto sovranismo salviniano è

di certo diverso dal sostanziale indifferentismo grillino, mentre Silvio Berlusconi sarà diventato anche lui un euroscettico ma per poter gareggiare ad armi pari con Lega e Fratelli d'Italia, che non hanno mai nutrito un particolare entusiasmo per l'Unione europea. Il Cavaliere e il suo partito, a parte un Giovanni Toti di cui si sospetta la creazione di una seconda gamba del tavolo dopo le Europee, continua e vuol continuare a guardare al Ppe, ben sapendo, del resto, che i riferimenti ai partiti europei non hanno mai spostato voti in Italia e probabilmente in Europa dove un Antonio Tajani, berlusconiano doc, presiede nientepopodimeno che l'Europarlamento. Lo stesso Silvio Berlusconi non pare abbia mai avuto particolari affinità politiche con un Ppe sinistrorso e, anzi, abbia lasciato capire chiaramente di voler imprimere una sterzata a destra in un'alleanza non più con i socialisti ma con i sovranisti, appunto. In questo quadro, il popolarismo non è stato, non è e non sarà davvero popolare nel centrodestra di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, donde la necessità di puntare su progetti che richiamino l'euroscetticismo.

Non più Europa, sic et simpliciter, ma un'Europa diversa. Facile a dirsi, ma nei fatti, nelle scelte, nei progetti, nelle prospettive? Si vedrà nelle e con le elezioni prossime venturose che mai come questa volta imporranno segnali di svolta.

In questo quadro anche il sovranismo, del quale si richiamano spesso e volentieri le minacce quotidiane antieuropee, andrebbe visto e valutato politicamente, non con sentenze e giudizi aprioristici ma chiedendoci, semmai, se il sovranista esalti o meno lo stato guerriero per imporsi alle altre nazioni o non, piuttosto, nutra il convincimento che per non abusare ulteriormente dei soliti slogan parolai, il rinnovamento dell'Unione europea non possa non coincidere anche e soprattutto con il rispetto delle diffe-

renze nazionali non più messe insieme e d'accordo nelle cosiddette "federazioni burocratiche", ma in una "confederazione democratica" il cui accordo va cercato e ritrovato in alcuni punti e momenti fondamentali.

Del resto, e come *dulcis in fundo* per acquistare voci pro e contro, corriamo a consultare il Dizionario Treccani a proposito di sovranismo: "Posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione".

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

